

IL MONITORE FIORENTINO

8 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

26 Giugno 1799 v. st.

T O S C A N A

Firenze.

QUando non possono scansarsi gli aggravj, d' uopo è rendergli meno pesanti, e sensibili alla classe dei Cittadini meno opulenti. Tanto si ha in mira nell' appresso NOTIFICAZIONE: „ In conformità dell' Editto del Citt. Reinhard Commissario del Governo Francese in Toscana dei 26 Fiorile an. VII., e del biglietto d' intimazione de' 6 Pratile la Commissione degli Approvvigionamenti e Pagamenti deve procedere al saldo, e reparto proporzionale della somma di Scudi 130000 tangente dell' Imprestito forzato sopra i Possidenti nelle quarantasette Comunità del circondario della Municipalità di Firenze. Notifica perciò, che nelle preaccennate Comunità sarà eseguito immediatamente il reparto sopra tutti i Contribuenti per la rata spettante a ciascuna di esse sulla proporzione delle rispettive partite estimali, coerentemente alla pratica vegliante pel Dazio Comunitativo, salvo quanto appresso. I. Non saranno riscosse le Poste di quei piccoli Possessori, che cominciando dall' infima di loro, e proseguendo gradatamente verranno in ciascheduna Comunità a formare una somma corrispondente alla rispettiva sua quota dell' importare dell' Argenteria requisita mediante la Notificazione del Segretario della Giurisdizione del dì 13 Maggio pr. passato. II. Il prodotto di detta Argenteria requisita nel circondario della Municipalità di Firenze equivale a Scudi 41346 5 -- 4, ed è stato addetto e incassato dalla Camera delle Comunità all' effetto di coprire le nominate piccole Poste, che devono restare esenti dal pagamento. III. La suddetta Argenteria è ripartita sull' indicate quarantasette Comunità a proporzione delle loro tasse di Redenzione. IV. I Contribuenti non esenti dovranno pagare al Camarlingo Comunitativo l' intera tangente almeno fino al prossimo futuro Luglio, colla solita pena del 10 per cento contro i morosi, ed occorrendo dell' esecuzione reale. V. Quei Particolari o Corporazioni, che avessero contribuito per l' anticipazione forzata più della intera loro tangente, saranno rimborsati del soprappagato in virtù del predetto Biglietto d' intimazione dalla Cassa della Camera delle

Secondo Trimestre

Comunità. VI. Questo rimborso s' effettuerà col presentare alla Camera la ricevuta del fatto pagamento, sotto ed a tergo della quale i Cancellieri Comunitativi abboneranno la rata di ciaschedun Possessore risultante dalla ripartizione del Dazzaiolo. VII. I Possidenti in più comunità potranno esigere questo abbonamento da ogni Cancelliere delle medesime. VIII. Resta riservato ai Livellarj ed Affittuarj il regresso per conto di questa Imposta contro dei Padroni diretti ai termini di ragione. IX. Saranno tosto spedite per il canale del Cittadino Soprassindaco e Provveditore ai Cancellieri Comunitativi le opportune Istruzioni, che conterranno le tangenti d' Imposta spettanti a ciascuna Comunità, e le Quote che loro appartengono sul prodotto totale dell' Argenteria divisata „ I. *Messifero an. VII.* Approvato Reinhard. Per *Copia Conforme.* Il Segr. della Deputazione Lherbitte. Firmati. Gianni, Ferroni, Dini, Bricchieri Colombi, Fontebuoni, Manetti.

Pistoia 6 Giugno. Mentrechè da varie bande della Toscana sentiam l' energia, con cui si presta al servizio interno dei rispettivi Comuni la Guardia Nazionale, e fin anche contro i *Briganti* collegati coi sediziosi Aretini, noi pure abbiam da produrre degli esempj del più deciso patriottismo. Il bravo Citt. Benedetto Passerini, membro della nostra Municipalità, si è mostrato qual dee essere il vero Repubblicano, forte e coraggioso nei pericoli, fervido nei consigli, sollecito a prender tutti i ripari, che possono assicurare la pubblica felicità. Nei tempi prosperosi ognun si addita attaccato alla causa della libertà; i più vili *Mirtani* la fanno da Rodomonte. I buoni Cittadini, su i quali veglia la riconoscenza della patria, non si producono, che all' uopo. Egli ha pubblicato nel 2. *Messifero* il seguente Indirizzo ai veri *Patriotti Pistoiesi*: „ Miei cari Concittadini, e Cameratesi. Noi abbiamo dei momenti opportuni per realizzare i sentimenti del nostro Patriottismo: abbiamo delle circostanze le più imperiose per dare un' altro colpo fatale ai nemici della Patria, e della libertà. Questi appoggiano le loro disperate lusinghe su i vani sforzi dei più scelerati *Briganti*. Abbiamo dei luminosi esempi di prodigioso valo-

re, che caratterizzano le falangi della gran Nazione. Ma i momenti, le circostanze, gli esempi, sembra, soffrite che io ve lo dica, sembra che ancor non bastino a toglierci da quella irresolutezza, che un momento di più degenererebbe in un vergognoso torpore. Siamo noi degni della libertà? Siamo noi gli ammiratori dei gloriosi fatti delle Armate repubblicane? Siamo noi veracemente attaccati alla Patria? Intendiamo noi una volta, che essa merita i nostri sforzi, i nostri sacrifici, che i suoi bisogni, e la sua gloria si debbono anteporre a qualunque privato riguardo! Qual è adunque l'ingiustissima cagione, che ci trattiene, che ci arresta, e il dirò ancora, che ci addormenta? Su via scuotiamoci una volta da questo nostro obbrobrioso letargo! Svegliati, ed attenti non vi è da temer verun male: assonnati, e infingardi non altro che disastri dobbiamo attenderci. Chi è che non sappia vantarsi di patriottismo, o fingerlo almeno, quando questo glorioso distintivo non gli debba costare altro che restarsene ozioso in seno alle domestiche mura, ed occuparsi tranquillo in ascoltare gli avvenimenti che succedono, i pericoli che altri subiscono, le fatiche, e i cimenti, che altri incontrano imperturbabili, e fieri? Felice Patria, se ella potesse annoverar tutti questi per suoi figli, per suoi difensori! Ma no: Essa gli esclude con orrore, gli segna nel ruolo dei vili, gli guarda con sospetto, e con fremito, gli rimira, o come un peso inutile, e pericoloso, o come gente che porta l'Aristocrazia nel cuore, la perfidia nell'anima, i sentimenti di schiavitù in tutte le sue idee. Volete vederlo? Sentite. Verranno, o forse già son giunte le bravi Legioni della Guardia Nazionale di Bologna. Il genio le anima: I preludj i più sicuri della gloria, e della vittoria, le accompagna. Verranno, e con alla testa molti di quegli Eroi, che non conoscono che il trionfo. Vi mostreranno le loro cicatrici. Vi diranno, che han combattuto tante volte, e che hanno saputo punire il tradimento, e la ribellione. Vi racconteranno, che tornando alla Patria, le loro spose, i loro vecchi, i loro piccoli figli applaudirono con festose acclamazioni ai loro sudori, alle loro stesse ferite, e gli animarono a cimentarsi di nuovo per estermine ogni germe di insurrezione. Mentre vi parleranno così, voi che direte ad Essi? Racconterete loro che una folla di assassini, di agitatori, di perfidi, di gente che non conosce alcuna legge, che abusa della Religione nella maniera più infame, e inaudita, unitasi ai traviati di Arezzo, ha messo in combustione, e tumulto una vasta estensione di Paese nei luoghi più fertili della Toscana. Narrete gli eccessi più orribili, con i quali hanno contrassegnato il loro delitto, l'insolenza imperdonabile colla quale hanno corrisposto agli inviti della generosità, e della clemenza, le furie della loro frenesia, che hanno tentato di spargere nei luo-

ghi limitrofi, e dopo un sì deplorabil racconto, ma vero, terminerete con dire, che pochi Francesi, stanchi finalmente della propria sofferenza, di cui ne vedevano l'abuso, hanno affrontato al Ponte a Sieve quelle orde di scellerati, gli hanno dispersi, uccisi, e fuggati. Ma dopo una serie di tali cose, qual potete supporvi, che sarà la risposta di quegli uomini coraggiosi, che corrono frettolosi a liberarci dal pericolo che abbiamo quasi sotto degli occhi? Come? Vi diranno essi a ragione, e voi soffrite un'insulto che minaccia la Patria; che si stende come un nembo tempestoso, che abbisogna di essere prontamente dissipato? A che serbate adunque le vostre braccia, le vostre vite, il vostro sangue, quando aspettate di marcare il tempo della vostra liberazione, con qualche passo glorioso? Sì, miei cari Camerati, queste interrogazioni di sorpresa sulle labbra dei nostri amici più cari, potrebbero addivenire per noi i più amari rimproveri, e ci mancherebbe ogni riparo di giustificazione, se non avessimo per scudo di difesa la prontezza del nostro coraggio, che accelerasse i nostri, accompagnando quelli dei nostri colleghi, che vengono a servirci di incitamento, e di sprone. Voi avete mostrato per me un parziale attaccamento d'affetto, e di stima, che mi onora; che mi lega eternamente alla vostra confidenza, e che desidero con trasporto di sempre più meritare. Mostratemi adesso, anzi dirò meglio, mostrate alla Patria, che siamo degni dei diritti, che ci sono stati restituiti. Io vi prometto, e vi giuro, che sarò fra voi il primo a precedervi in qualunque cimento. Uniamoci senza ritardo. Io son Padre, ma credo, e sento che l'amor della Patria, debba dominare sopra qualunque altro affetto, e qualunque affetto deve servire a quello scopo principale, che interessa tutto il nostro bene; che è la libertà, la sicurezza, la gloria, la prosperità. Il nodo della fratellanza, il vero pegno di civismo che è stato stretto, e consacrato fra noi, ci animi, e ci guidi. Andiamo. La Patria ci parla: e promette quella ricompensa colla quale essa distingue i suoi figli più fedeli. Il nostro esempio coronerà i nostri sforzi, che saranno sicuramente imitati anche dai più timidi, e se questi restano, non partecipiamo nè della loro vergogna, nè del loro avvilitamento. Salute e amicizia eterna. P. S. In questo momento essendo alla Municipalità, mi son sentito dire da un Bolognese „ *E' cosa sommamente vituperevole, che i Bolognesi debban venire a difendervi* „ Sentite? risolvete. Firm. Il vostro Camerata Passerini.

REBUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 6 Giugno. E' qui arrivato il Gen. d' Hautpoult. Egli si è reso da Parigi a Zurigo, al quartiere generale dell'armata del Danubio, ove Massena l'ha ricevuto molto bene. Da Zurigo egli è venuto qui, e comparirà al primo giorno davanti ad un Consiglio di guerra per farsi giudicare

sulle mancanze che gli si rimproverano. — I Generali Vendamme, e Doccaen saranno giudicati dallo stesso Consiglio di guerra, che è già nominato, e che sarà presieduto dal Generale divisionario de la Borde. Il Gen. Saint-Cyr è decisamente partito per l'Italia ove comanderà una divisione. Il Gen. le Freub vi si è egualmente reso, e sarà impiegato alla stessa armata — Si crede, che due mezza brigate della sponda diritta davanti a Kell, e due de' contorni di Manheim si metteranno in marcia per la Svizzera. Un Reggimento di cacciatori a cavallo si è già messo in rotta per la stessa destinazione; egli era accantonato nei contorni di Ostembourg — Le negoziazioni per un'alleanza de' principi della Germania contro la casa d'Austria, e la Russia sono coltivate con vigore, e v'haluogo a credere, che la pace non potrà sussistere tra la Prussia, e la Russia — Dicesi, che la Russia abbia proposto alla Svezia di cedergli una certa estensione di paese nella Fionnia, purchè essa voglia abbandonargli la Città, ed il porto di Wismar.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 22 Giugno. Sino dal giorno 17 sono partiti dal Golfo Tiguglio alla volta dei Monti Liguri circa dugento Patriotti di Fontanabona raggiunti, cammin facendo, da altrettanti del Comune di Rapallo, ove è stato sorprendente l'entusiasmo di molti giovani repubblicani. Alcuni prevedendo la marcia, sono andati ad aspettare i loro fratelli d'arme sulle montagne, per le quali dovevan passare; altri rinchiusi a bella posta dai parenti hanno trovato il mezzo di sottrarsi alla loro vigilanza. Tutto questo è dovuto allo zelo, ed alla attività sostenuta a fronte degli inciampi cagionati da chi avrebbe anzi dovuto animarla, del Cittadino Assereto — Sentiamo che gl' Insurgenti di Oneglia sono tornati a minacciare i paesi Liguri dei loro contorni. In fatti il Gen. Perignon ha ingiunto in una sua lettera al Gen. Pouget di portarsi a distruggere affatto questi facinorosi. — Al Varignano l'equipaggio del Corsaro Francese il *Coraggioso* ha deposto, che il Re di Sardegna ha fatto arrestare tutti i bastimenti Francesi che erano in quell'Isola. Agli otto del corrente mese egli era ancorato presso l'Isoletta di Cauli, nella rada di Cagliari. Vi si trovavano egualmente altri due Corsari Francesi comandati dai Capitani Rebuffà, e Castellini. Il Comandante della Torre chiamò a Terra il Capitano del *Coraggioso*, e gl'intimò a nome del Re di far venire a terra gli Uffiziali, e depositare nella torre il timone, e le vele del bastimento. Il Capitano chiese di andare a bordo per significar tutto ciò all'equipaggio. Invece di tornare a terra fu risoluto unanimemente di tagliar le gumenè, e fuggirsene. Ciò fu eseguito felicemente a fronte di tre cannonate a palla, e mitraglia sparate dal forte contro il Corsaro. I Capitani degli altri bastimenti sono rimasti prigionieri con i loro equipaggi. Il dì 12 essendo giunto a

S. Bonifazio riferì tutto questo ad altri corsari Francesi, che si posero subito alla vela, e predarono uno sciabecco, ed altro bastimento Sardo. Si aggiunge a ciò, che i Francesi non meno che i Liguri son veduti di mal'occhio, non gli è permesso di portar la coccarda di loro nazione, e sono insultati bene spesso fin anco per le strade. In questa guisa si verifica la notizia sparsa dagli Austriaci che il Re di Sardegna aveva dichiarato la guerra alla Repubblica Francese. Questa nuova era messa in dubbio, malgrado i Proclami pubblicati dai nuovi Governatori di Alessandria, e di Tortona, supponendo, che essi parlassero a nome del loro Re, senza esservi autorizzati. Oggi per altro è sicuro, che S. M. Sarda subito che ha inteso, che il Gen. Suwarow l'invitava a rientrare nei suoi Stati, ha preso l'impegno di unirsi alla coalizione.

Novi 21 Giugno. Fortunatamente per noi gli Austro-Russi ci hanno del tutto liberati dalla loro odiosa presenza. Il solo avviso dell'imminente venuta dei Repubblicani, gli ha fatti sloggiare dal nostro Comune, e dai suoi contorni. Un corpo di duemila emigrati Francesi si trovava a Pozzuolo. Era succeduto ai Moscoviti, ed aveva trovato il paese tanto devastato da questi barbari, che il Comandante si era trovato in necessità di spedire un distaccamento considerabile della sua truppa nel Monferrato, per provvedersi di viveri. Anco questi corpi hanno eseguita la loro ritirata. Suwarow nel partire ci ha promesso di ritornare dopo aver battuti i Francesi. Noi siamo persuasi, che questo fanatico non tornerà così facilmente a inquietarci. Le nostre comunicazioni son tutte ristabilite — I Francesi hanno diretto la loro marcia a Alessandria, e Tortona. Appena furono tutti partiti, si presentarono diciassette in diciotto Usseri. Un piccolo picchetto consistente in un ufficiale, e quattro comuni è venuto alle porte della strada chiedendo di entrare. Fu loro aperto, e tosto fermarono diversi cittadini, i quali furono trasportati alla fabbrica di Carlevare. Per riscattargli dalla loro prigionia è stato necessario dargli dugento zecchini, trenta barili di vino, cento libbre di tabacco, del pane, del lardo, e quattro buoi. Quel che ci inquieta più di tutto è il desiderio che conservano i Pozzolaschi di dare il sacco al nostro paese — Avanti ieri sentimmo un terribile cannoneggiamento dalla parte di Alessandria, e un fuoco continuato, e vivissimo di moschetteria. La nostra sorte è stata dubbia fino a questo giorno. Oggi finalmente abbiamo le più consolanti notizie della battaglia data dal Gen. Moreau agli Austro-Russi. Una quantità di autentiche relazioni assicurano, che questi hanno avuta una piena rotta — In questo punto si sparge la notizia anco della presa di Alessandria.

Ovada 17 Giugno. Gli Austro-Russi hanno pienamente evacuato il nostro Comune. La di loro ritirata è stata una fuga precipitosissima, subitochè

hanno sentito, che le truppe Francesi si avvicinavano. Due soli Usseri non sono stati sollecitati quanto sarebbe stato di bisogno, e son rimasti prigionieri. Noi abbiamo qui stanziati trecento Francesi. Le Popolazioni del Monferrato, quasi che sieno desiderose di purgar la macchia di essersi unite ai nemici, si affrettano di portar qui tutte le loro vettovalie.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna 22 Giugno. Le nazioni libere hanno tutto a comune. I pericoli dell'una si partecipano dall'altra; i beni e i mali formano una istessa massa, che influisce sulla generalità dei repubblicani. Se v'è qualcosa di esclusivo per ora, è l'energia e il patriottismo, che ha dimostrato la nostra brava Guardia Nazionale. Ciò si rileva anche dal seguente Proclama dell'Amministrazione centrale del Dipartimento del Reno: „ Il Cittadino Gaultier Comandante la Toscana, il quale conosce, ed ammira il valore della guardia nazionale Bolognese, invitò l'Amministrazione a disporre, che un Battaglione della medesima si recasse a custodire la quiete, e l'ordine pubblico nella Comune di Firenze. L'Amministrazione stessa, che ben comprese qual lustro, e decoro sarebbe derivato ai suoi Concittadini da una così luminosa spedizione, non tardò un'istante d'incaricare lo Stato Maggiore Generale, e tutti i Capi di Battaglione. Essi hanno agito coll'usato loro zelo, ed attività. I Volontarij sempre degni della riputazione, che con prove di fatto si sono acquistata, hanno corrisposto prontamente agl'inviti, e con impazienza attendono di marciare. Di nuove civiche corone la gloria adorerà le loro teste, e la patria riconoscente registrerà ne' propri fasti i loro nomi. E' però noto all'Amministrazione, che altri ancora accesi di eguali magnanimi sentimenti aspirano al vanto di far parte di un corpo destinato a tale virtuosa impresa; ma sa d'altronde, che alcuni ostacoli si frappongono al vivo loro desiderio. Le famiglie, dalle quali dovrebbero separarsi, povere di beni di fortuna non ponno loro somministrare un giornaliero sussidio, per mantenersi altrove con agio, e con decenza proporzionata. Occupano essi alcuni pubblici, o privati impieghi, ai quali dopo il loro ritorno sospettano di non essere fedelmente restituiti. No, Cittadini. La pubblica rettitudine non pretende da voi un sacrificio. Il soldo, che percepirete, sarà sufficiente a sostenere i bisogni della vita. Questo non vi mancherà; il Generale ve lo promette, e vi viene garantito in soldi dodici per ciaschedun giorno. Gl'impieghi pubblici non saranno occupati da altri, che provvisoriamente. Appena rientrati in Patria voi li ricoprirete. Recherete anzi con voi un titolo assai forte a partecipare con assoluta preferenza di quelle promozioni, che accadesse di poter fare in appresso. Esiste poi una fortissima ragione di credere, che lo stesso avverrà de' posti privati. I vostri Principali si riputeranno fortunati di ritenere presso di loro i figli più cari, e più benemeriti della Patria. Chi non lo faces-

(4) se, sarebbe dalla universale opinione condannato ai rimproveri dovuti ai cattivi Cittadini. Lungi pertanto ogni dubbio, lungi ogni difficoltà. Accorrete tutti ad aumentare un Corpo, che un popolo di recente donato alla libertà sospira di accogliere nel proprio seno. Il Citt. Generale Gaultier ha rinnovato all'Amministrazione le sue premure, perchè ne sia affrettata la marcia. Egli si dispone ad incontrarlo. Egli l'attende; egli ha date tutte le disposizioni per un distinto accogliimento, quale appunto al merito, al valore, allo zelo vostro è dovuto. Rammentatevi in fine, che il vostro solo impegno è quello di starvene nella Comune di Firenze affine di mantenervi la generale tranquillità. Bologna 3 Messifero an. VII. Rep. Firm. M. Sibaud Presid. Bacialli Segr. „

NOTIZIE DEL MOMENTO

Il General Gaultier ha ricevuto, e pubblicato la notizia ufficiale della vittoria riportata dal Gen. Moreau sopra gli Austro-Russi. La medesima è contenuta nella seguente lettera scritta dal Console Generale Belleville in data di Genova 4 Messifero anno 7 Rep. al Gen. Miollis Comandante a Livorno: „ Viva la Repubblica! Il Gen. Moreau arrivando sotto Tortona ha battuto il nemico. Sei mila uomini presi, ed uccisi sono il risultato di un primo fatto che è accaduto il dì 2 fra Tortona, e Alessandria, nel tempo che si inseguiva il nemico. Il quartier generale era il dì 3 a Voghera. Suwarow l'istesso giorno a Castel S. Giovanni aspettava il Gen. Macdonald. Si sente che anco egli è stato battuto, ma non ne abbiamo fin qui nessun dettaglio ufficiale. Il nemico ripassa il Pd, ed abbandona il Piemonte. Il cavallo di Moreau ha perduto la testa con un colpo di cannone. Un'altra palla ha portato via il pennacchio dal cappello del Generale. Cadendo egli, ha avuta una gamba ammaccata, ma non ostante non ha desistito dall'inseguire il nemico. I due Generali in capo, sebben feriti marciano rapidamente alla gloria di scacciare il nemico d'Italia e di stabilirvi di nuovo la libertà. Non abbiamo nessuna nuova della flotta; si crede, che ella sia andata a raggiungere l'armata Spagnuola a Cartagena. Firm. Belleville. Per C. C. Il Capo dello Stato maggiore in Toscana. Franceschi.

Oltre questi dettagli ufficiali dell'armata di Moreau, sentiamo da alcune lettere particolari di Bologna, che la battaglia tra il Gen. Magdonald, e Suwarow, ha cominciato il primo Messifero, ed ha durato con eccessiva ostinazione dall'una, e dall'altra parte intieri tre giorni. Mancano i dettagli di quest' affare importante, ma è certo che i Francesi non hanno perduto un sol pezzo di artiglieria, nel tempo che gli Austriaci ne hanno perduti quattro. L'armata Austro-Russa si assicura, che ascendeva a sessanta-mila uomini, avendo riunito fin anco tutti i corpi che bloccavano le fortezze. La sua perdita si fa ascendere ad un numero, considerabilissimo. — Si vuole, che il Gen. Montrichard abbia battuto la colonna nemica comandata dal Gen. Kray.